

DE ANNA. - Al Ministro della sanità. - Premesso:

che il ministro *pro tempore* Bindi ha avviato nel marzo 1998 la sperimentazione del metodo Di Bella (MDB);

che tale sperimentazione è stata condotta senza i necessari ed imprescindibili criteri di scientificità, come dimostrato dal fatto che a ben 1.048 ammalati di tumore in trattamento con MDB sono stati somministrati farmaci scaduti e che in tutte le confezioni di retinoidi sono state riscontrate e ammesse dosi fino a 850 mg/litro di acetone, sostanza che, inattivando l'effetto dei retinoidi, ha sovvertito l'intero profilo tossicologico della sperimentazione;

che rispetto ai parametri codificati dal National cancer institute, universalmente accettati, l'intero impianto della sperimentazione è da considerarsi errato;

che nella sperimentazione, malgrado le gravi anomalie nella preparazione dei farmaci, si è registrata una sopravvivenza del 25 per cento ad un anno contro lo zero per cento delle statistiche ufficiali (protocollo 4 dell'osservazionale);

che al momento dell'arruolamento i pazienti avevano un'aspettativa di vita compresa tra 11 giorni e 12 settimane e, nonostante questo, ad oltre due anni dall'inizio della sperimentazione, risultavano in vita 256 pazienti, molti dei quali con blocco della progressione o regressione della neoplasia, tutti con evidente miglioramento della qualità di vita;

che i tempi di trattamento utilizzati dalla sperimentazione non sono quelli previsti dall'MDB;

che la progettazione della sperimentazione è stata considerata di basso livello, in quanto manca delle due caratteristiche fondamentali che danno evidenza scientifica ad uno studio e cioè la randomizzazione ed il gruppo di controllo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga giusto e opportuno proporre una nuova sperimentazione dell'MDB riprogettandolo secondo criteri di scientificità e secondo i parametri suggeriti dal professor Di Bella e dalla sua *équipe*;

a quale titolo le ASL si rifacciano a detta sperimentazione per negare assistenza e farmaci a pazienti che scelgono il metodo Di Bella.

(4-20163)